

# Il governo faccia ripartire l'edilizia

## Cna costruzioni: convocare il tavolo per le misure di rilancio

DI SIMONETTA SCARANE

Il governo ha ottenuto la fiducia e ora, fra le tante, sul fronte dell'edilizia dovrà mantenere gli impegni presi il 1° dicembre con la delegazione degli stati generali dell'industria delle costruzioni, organizzata dall'Ance, Federcostruzioni con l'adesione di Federimmobiliare. A manifestare in piazza Montecitorio mercoledì primo dicembre, con le associazioni delle imprese, i sindacati anche le associazioni delle cooperative e dell'artigianato attivo nel settore dell'edilizia. In piazza c'era anche la Cna costruzioni guidata da Rinaldo Incerpi. «Lo slogan della manifestazione Il futuro si costruisce insieme: rilanciamo il lavoro, sosteniamo l'edilizia, per noi non è solo una formula vuota», ha sottolineato, «non è un caso se da quasi tre anni tutte le sigle del settore cercano, sinora invano, di ottenere dal governo e parlamento misure in grado di far sì che il settore delle costruzioni, che rappresenta una parte fondamentale del Pil di questo Paese, possa svolgere quel ruolo di locomotiva economica che ha sempre avuto, anche nei momenti di crisi più profonda». Anche il numero uno della Cna costruzioni ha chiesto al governo «politiche in grado di contrastare le gravissime difficoltà che stiamo vivendo, favorendo un rilancio delle no-

stre attività, per contribuire alla difesa dell'occupazione, al mantenimento dell'attuale tenore di vita, allo sviluppo. In questo ambito è fondamentale il ruolo delle imprese artigiane e delle piccole imprese».

Già l'anno scorso la Cna costruzioni aveva chiesto al governo politiche di rigenerazione urbana, la realizzazione di un programma di opere piccole e medie, l'attuazione del piano casa e un programma straordinario di edilizia economica e popolare, per rispondere alla domanda. «Chiediamo un piano di rilancio dell'edilizia che attraverso la leva fiscale favorisca interventi di adeguamento tecnologico e di risparmio energetico», ha sostenuto Incerpi, «un processo di sostituzione

edilizia per la demolizione di edifici obsoleti e di scarsa qualità e la loro ricostruzione secondo criteri di sicurezza e risparmio energetico, attraverso premi volumetrici e detrazioni fiscali». Non basta. La ricetta di Incerpi annovera altre questioni: «un sistema di qualificazione delle imprese nell'accesso al mercato privato», ha dichiarato, «e una modifica delle regole di accesso a quello pubblico, attraverso l'uso di meccanismi legati alla storia dell'impresa e alla sua struttura, che garantiscano una selezione degli operatori e l'esclusione di chi non rispetta le regole». «Occorre, inoltre», ha proseguito l'esponente della Cna costruzioni, «privilegiare la diffusione dell'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto al massimo ribasso. Una tracciabilità dei flussi finanziari per contribuire alla lotta contro la criminalità organizzata. L'intensificazione dei controlli soprattutto in materia di verifica delle caratteristiche statiche degli edifici, di sicurezza e regolarità del lavoro. Una modifica della normativa in materia di ammortizzatori sociali per l'edilizia, che comporti, in particolare,

un aumento della durata della cassa integrazione guadagni ordinaria e della disoccupazione speciale edile attraverso l'utilizzo dell'avanzo di gestione dei fondi Inps, così da tutelare un patrimonio di professionalità per costruire in qualità e sicurezza». Richieste condivise anche dal mondo Ance e dai sindacati e che ora la Cna insieme alle altre sigle dell'industria delle costruzioni ripresenta al tavolo che il governo, sotto la pressione della piazza Montecitorio piena di rappresentanti del mondo delle costruzioni, si è impegnato a riconvocare per dare gambe a queste richieste rimaste lettera morta per dodici mesi. dal 2009. «Su alcuni fronti siamo andati indietro», ha lamentato Incerpi, «le opere medio piccole, i programmi per l'housing sociale e per la sostituzione e gli ampliamenti delle costruzioni esistenti sono rimasti di fatto al palo, anche per responsabilità di regioni ed enti locali; le gare in quest'ultimo anno non solo si sono ridotte come importi complessivi, ma hanno visto una riduzione delle opere più piccole. Inoltre, l'accesso al credito si è fatto estremamente difficile, a fronte del peggioramento dei termini di pagamento per le opere realizzate, della riduzione degli stanziamenti verso gli enti locali, che ormai non riescono a mettere in campo nuove iniziative e a far fronte

agli impegni presi, mettendo a rischio la stessa sopravvivenza delle imprese».

Sotto la lente della Cna costruzioni le semplificazioni normative che, ha dichiarato, non ci sono state, e sul fronte fiscale invece della promessa riduzione delle tasse «abbiamo dovuto subire l'introduzione di un ulteriore prelievo, a titolo d'acconto d'imposta, del 10% sui pagamenti relativi ai lavori agevolati (36% per ristrutturazioni e 55% per adeguamenti finalizzati all'efficienza energetica), calcolato, incredibilmente, sui ricavi piuttosto che sugli utili. Una imposizione in contrasto con le previsioni costituzionali, che va a penalizzare attività svolte nella correttezza. Vengono così penalizzati, gli unici mercati alla portata delle piccole imprese, quello delle ristrutturazioni e quello dell'efficienza energetica, che negli ultimi tre anni hanno contribuito a contenere gli effetti della crisi». «Se è vero come crediamo», ha concluso Incerpi, «che il futuro si costruisce insieme: rilanciamo il lavoro, sosteniamo l'edilizia occorre riportare i problemi di questa fetta essenziale della capacità produttiva del nostro settore all'attenzione del governo per ottenere interventi concreti in grado di far ripartire una macchina che, come Paese, non possiamo permetterci sia fermi».



Rinaldo Incerpi